

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



8

# DIANESTALE

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

*da rappresentarsi*

**NEL NOBILE TEATRO D'ONIGO**

PER L' AUTUNNO 1841

*Atto I.* IL SERTO TRIONFALE

*Atto II.* LA FIAMMA SACRA

*Atto III.* IL CAMPO SCELLERATO



**TREVISO**

TIPOGRAFIA ANDREOLA



## PERSONAGGI

---

LICINIO MURENA	} Consoli	<i>sig. Valentino Piccardi</i>
LUCIO SILANO		<i>» Antonio Cicognini</i>
METELLO PIO, Arciflamine		<i>» Cesare Soares</i>
LA GRAN VESTALE		<i>» Gaetana Borghi</i>
EMILIA	} Vestali	<i>» Marietta Accorsi</i>
GIUNIA		<i>» Maddalena Groff</i>
DECIO, figlio di Murena		<i>» Gaetano Leonardi</i>
PUBLIO		<i>» Luigi Rinaldini</i>

Vestali, Flamini, Senatori, Guerrieri, Popolo.

---

Poesia del sig. *Salvatore Camerano*

Musica del Maestro *Saverio Mercadante*

---

*Maestro Direttore de' Cori*

Sig. Giovanni Galli

*Rammentatore*

Sig. Pietro Fontebasso

*Coriste N. 6. — Coristi N. 12.*

*Statisti N. 40.*



# ORCHESTRA

*Maestro alle ripetizioni*

SIG. GIOVANNI BELLIO

*Primo Violino e Direttore d'Orchestra*

SIG. NICOLA DE GIOVANNI

al servizio della Ducal Corte di Parma

*Primo Violino in sostituzione*

Sig. FRANCESCO GROLO

*Violoncello al Cembalo*

Sig. GIOVANNI BELLIO

*Primo Contrabasso al Cembalo*

Sig. CARLO MONTANARI

al servizio della Ducal Corte di Parma

*Primo Flauto*

Sig. PAOLO MELATO

*Primo Oboè e Corno inglese*

Sig. LUIGI CAMPIANI

*Primo Corno della I. coppia*

Sig. GIO. BATTISTA BROILI

*Primo Corno della II. coppia*

Sig. ANTONIO PERANZOLO

*Altro Primo Contrabasso*

GIOVANNI SOLETTI

*Primo Violino de'Secondi*

Sig. GIUSEPPE DEL MAYNO

al servizio della Ducal Corte di Parma

*Prima Viola*

Sig. GIOVANNI FONTEBASSO

*Primo Clarino*

Sig. BARTOLOMEO BRUGNOTTO

*Primo Fagotto*

Sig. GIOVANNI PALUELLO

*Prima Tromba*

Sig. GIOVANNI ROGGIA

*Primo Trombone*

Sig. LUIGI CHIZZOLINI

*Bombardone*

Sig. GIO. BATTISTA CRESPIAN

*Timpanista*

Sig. MICHELE EDERLE

*Il Vestiario è di proprietà delli sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP. Vestiaristi degl'II. RR. Teatri di Milano e di Vienna.  
Le Scene sono disegnate e dipinte dal sig. PIETRO BRAVO Pittore Scenografo dell'Accademia di Venezia.*

*Attrezzista il sig. Zanini di Verona.*

*Illuminatori e Macchinisti li sig. Triaca e Morini.*

# ATTO PRIMO

## IL SERTO TRIONFALE

### SCENA PRIMA

Bosco sacro: a traverso delle folte piante scorgesi parte del Tempio di Vesta.

EMILIA GIUNIA, e le altre Vestali tutte genuflesse.

*Prece mattutina.*

Salve, o Dea protettrice di Roma,  
Nel cui foco nudrito da noi  
Questa patria d'intrepidi eroi  
Visse, vive, ed eterna vivrà.  
Una possa che i barbari doma  
Il tuo foco ai Romani trasfonde,  
E per te della terra, e dell'onde  
Nostro un giorno l'impero sarà.

### SCENA II.

*La Gran Vestale, e dette.*

G. Ves. Si, ministre dell'ara,  
Vesta terrà l'alta promessa: il brando  
Invitto di Quirino  
Nuovi allori mietea. Decio ritorna,  
De' Galli vincitor.

Emi.

Decio!... Che parli!...

*(vivamente colpita)*

E grido non suonò, che spento in campo  
Giacque l'eroe?



*G. Ves.* La fama  
Il ver mentiva; egli ferito cadde,  
Non estinto fra l'armi.

*Emi.* Reggimi...

*Giu.* Oh Dei!... *(sommessamente fra loro)*

*Emi.* Mancarmi

Sento il respiro ...

*G. Ves.* Dell' eterna fronda  
A noi si aspetta coronar quel prode:  
Alla pompa solenne  
S' appresti ognuna.

*(Entra nel Tempio, seguita dal Coro)*

*Emi.* Empio destin! ...

*Giu.* Che avvenne! ...

*Emi.* Morir potessi ...

*Giu.* Qual tremendo arcano  
Chiudi nel petto? ... All' amistà lo svela.

*Emi.* Tremendo, sì! Quel Decio...

*Giu.* Ebben?

*Emi.* Che sorge

Vittorioso dall'avello ...

*Giu.* Ah! forse? ...

*Emi.* Era l'anima mia ... Bugiarda voce  
La sua morte parlò ... Roma, la terra  
Un deserto mi parve, e disperata  
Corsi a' piè degli altari.

*Giu.* Oh sventurata! ...

Ben ti compiangio. Ma di Vesta or sei!  
Dal cor profondo svellere ti dei  
L' insidiosa immago, ed obbliarla  
Eternamente.

*Emi.* Ahi! Come?  
Se al nome, al solo nome  
Del mio perduto bene  
Tutte mi sento ribollir le vene?

Di conforto un raggio solo  
Non mi avanza in tanto duolo!

*Giu.*

Non ti resta, o sconoscente,  
D' amistade un' alma ardente?

*Emi.*

Congiurati a' danni miei  
Tutti a gara son gli Dei!

*Giu.*

Le mie preci ascolteranno ...  
Di più lieti sorgeranno.

*Emi.*

Spento al gaudio è questo core ...  
Pianto eterno io spargerò.

*Giu.*

Fia diviso il tuo dolore,  
Teco almeno io piangerò.

### SCENA III.

*Il Coro della Vestali, e dette.*

*Coro*

Vestali, andiam ... di popolo  
Carche le vie già sono,  
Il vincitor annunzia  
Già delle trombe il suono.

*Emi.*

(O Decio! ...)

*(con tutta la forza di un cieco trasporto)*

*Giu.*

Insana! ...

*(sommessamente ad Emilia)*

*Emi.*

(Decio,  
Vederti ancor potrò! ...)

*Coro*

Che fia! di viva porpora  
Quel volto fiammeggiò! *(piano fra esse)*

*Emi.*

(Perchè di stolto giubilo  
Mi balzi, o cor, nel petto? ...)

Vive l'amato oggetto,  
Ma spento egli è per me!

Condanna questi palpiti  
Il mio dover, la sorte ...

Il palpito di morte  
Meglio s' addice a te!)



*Giu.* Andiam ... ti frena, Emilia, *(come sopra)*  
 Atti componi e volto ...  
 Che in te non sia rivolto  
 Un guardo sol non v'è.  
 Pensa che sfidi, incauta,  
 L'ire d'orrenda sorte ...  
 Pensa che infamia, e morte  
 La Dea minaccia a te.  
*Coro* Ad incontrar quel forte  
 Omai si tragga il piè. *(partono)*

## SCENA IV.

## Il Foro

*La scena è piena di popolo. Difilano le vittoriose legioni: d'altra parte s'avanzano il Senato ed i Consoli, quindi il Collegio de' Flamini preceduto da METELLO PIO, segue la GRAN VESTALE, recando il palladio, e tutto il coro delle sacre vergini: al passaggio di esse il popolo s'inginocchia, il Senato s'inchina, l'esercito rende gli onori supremi, ed i fasci dei Consoli si abbassano innanzi a quelli delle Vestali, portati da quattro littori: comparisce infine il carro del trionfatore; esso è preceduto da suonatori, tibicini, ec. e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni duci nemici e prigionieri seguono il cocchio, DECIO è in abito trionfale, PUBLIO è alla testa delle schiere. — Intanto cantasi il seguente*

## CORO GENERALE

Plauso al duce vincitore,  
 Lauri eterni alla sua chioma:  
 Egli esempio di valore,  
 Scudo e brando egli è di Roma:  
 Parve il nume della guerra,  
 I nemici debellò:

Ed ogn'eco della terra  
 Del suo nome rimbombò.  
*Dec.* *(scende dal cocchio e si avvanza verso Licinio)*  
 Padre ... *(volendo inginocchiarsi)*  
*Lic.* Decio, m'abbraccia ...  
*Met.* Il sommo Giove  
 Ognor t'arrida, o prode  
 Invincibil di Roma.  
*Pub.* Il tuo contento  
 Divido, amico ...  
*Dec.* Esso fia pieno in breve,  
 Che cinto il crin d'alloro,  
 Accanto al mio tesoro  
 Volar potrò.  
*Met.* Qual delle sacre alunne  
 Debbe l'eterna fiamma  
 Fra l'ombre alimentar della ventura  
 Notte?  
*G. Ves.* Costei.  
*Met.* Sublime incarco ad essa  
 Dato è compir. → T'appressa.  
*Emi.* (Ah!...)  
*Giu.* (Terribil periglio...)  
*Met.* Svelati, e il vincitore  
 Del serto cingi.  
*Giu.* (Oh istante!...)  
*Emi.* (Oh mio terrore!...)  
*(scoprendo il volto: Decio resta come tocco da fulmine)*  
*Publio anch'egli riconosce Emilia)*  
*Dec.* (Che!... Non delirò?)  
*Pub.* (Colpo fatale!...)  
*Emi. Giu.* (Numi, assistenza!...)  
*Dec.* (Ella vestale!...)  
*(Vien recata un'ara accesa: Metello Pio riceve da uno de' Flamini il lauro d'oro, e lo passa sul fuoco sacro)*



(Quanto mi cinge . . . quanto m' apparve . . .

Fu sogno orrendo . . . son vane larve . . .

Se vero fosse il tristo evento,

Sarei già spento — caduto al suol).

*Emi.* (Ahi! chi m' aita nel rio cimento?

Il cor, la voce mancar mi sento! . . .

Trema la terra! . . . m' investe un gelo! . . .

D'orrido velo — si copre il sol!)

*Pub.* (Misero amico! . . . il tuo dolore

Tutto io risento, mi spezza il core!

Un Dio nemico, un fato avverso

Per te converso — ha il riso in duol!)

*Metello, Giunia, la gran Vestale, Licinio, Lucio, Vestali, Popolo.* (volgendosi al palladio)

Madre di Roma, Dea paventata,

L' aquila ognora, da te guidata,

Cinta di luce, carica di gloria,

Alla vittoria — disciolga il vol. —

*Lic.* Si compia il rito.

*Met.* Atterrati (a Decio quindi porge il serto ad Emilia)

*Pub.* Decio... (scuotendolo)

*Giu.* Coraggio... (piano ad Emilia. Decio si prostra: squillano le trombe)

*Emi.* A nome

Del cielo e della patria

Corono le tue chiome.

*Dec.* Ah! l'amor nostro, Emilia,

Come obbliar potesti? . . .

*Emi.* Ti piansi estinto . . .

*Dec.* Oh smania! . . .

*Emi.* E cinsi il vel . . .

*Dec.* Che festi! . . .

Ma vivo, io vivo . . .

(con rapido

e sommesso

accento)

*Pub.* Incauto! . . .  
(avanzandosi per alzarlo, Emilia si getta nelle braccia di Giunia)

*Giu.* Calmati.

*Emi.*

Ah! l'amor ancor!

*Giu.* Ahimè! che dici! . . .

*Met.*

Al tempio.

*Dec.* Mi scaglia il brando in cor.

(a Publio nella estrema disperazione)

*Licinio, Lucio, Metello, la gran Vestale, Vestali, Popolo.*

Si sciolga; rimbombi in inno di lode

Al nume guerriero, di Roma custode,

Che strinse per noi l'acciaro tremendo,

Fra i Galli spargendo — di morte il terror.

*Dec.* Per sempre m'è tolta . . . orribile idea! . . .

Ma no, che strapparla io giuro alla Dea . . .

Le smanie di morte nel petto mi stanno . . .

È troppo l'affanno diventa furor.

*Pub.* La tromba squillava, tu il brando stringesti,

(a Dec. E tutta un'armata in fuga volgesti:

Or doma te stesso, la sorte debella,

Fia gloria più bella, — trionfo maggior.

*Giu.* O misera, vieni . . . al tempio si corra . . .

Di pace al tuo spirito la Diva soccorra.

Pentita ti prostra all'ara d'accanto,

Cancella col pianto — la macchia d'amor.

*Emi.* Destini tremendi mi vogliono rea!

Per me non v'è pace, nè speme, nè Dea . . .

Scampar delle furie non posso al governo;

È meco l'Averno, — lo porto nel cor.

(tutti partono, tranne Decio e Publio)

*Dec.* Publio, mi sei tu vero amico?

*Pub.*

È tua,

Da te serbata in campo,



Questa vita ch'io vivo;  
Riprendila se vuoi.

*Dec.* Ben altra io voglio  
Preda, che me furava ingiusta Dea,  
Emilia.

*Pub.* Che!...

*Dec.* Tu secondar mi dei  
Nell'ardito proposto...

*Pub.* Io!... Sciagurato!  
Son io l'amico delle colpe? Indegno  
Orribile disegno  
Tu volgi in mente! e cingi un lauro, e culla  
Sul Tebro avesti e nome,  
Decio!... Per te mi sento  
Correr le fiamme del rossore in volto.

*Dec.* Publio, sei tu che parli, io che ti ascolto!

*Pub.* È la patria, è Roma insano  
Che ti parla nel mio detto:  
Deve a Roma un cor romano  
Immolar qualunque affetto.  
Profanata è quella fronda  
Che le chiome ti circonda.  
D'un sacrilego l'amico  
No, mai Publio non sarà...  
Se non cangi, a te disdico,  
E per sempre l'amistà.

*Dec.* Mal riposi in te fidanza  
Or che il fato a me contrasta!  
Vanne, fuggi, ancor m'avanza  
Il mio core, un brando... e basta.  
L'ara, il nume non son freno  
All'amor che mi arde il seno...  
Roma intera ad arrestarmi  
Nel cimento iò sfiderò.

Il mio bene a ripigliarmi  
Ara e nume abatterò. (*in atto di partire*)

*Pub.* (*trattenendolo*)  
Che fai?... che pensi?... Arrestati...  
Oh mio spavento estremo!...  
Entro un abisso orribile  
Ti scagli!...

Nulla io temo.

*Dec.* (*come sopra*)

*Pub.* Ah no!... ti calma... ascoltami:  
Dall'infernal pensiero  
Cessa, e appagarti, o Decio,  
Con men periglio io spero.

*Dec.* E come?

*Pub.* Sotterranea  
Strada m'è nota...

*Dec.* E questa  
Forse conduce?

*Pub.* Al tempio  
Della terribil Vesta.  
Come dal dì fia muta  
La luce, a te verrò...

*Dec.* E quindi

*Pub.* Alla temuta  
Soglia ti guiderò.

*Dec.* (*subito e con slancio d'immensa gioia*)

O mia celeste Emilia,  
Ti rivedrò fra poco!...  
Possente ardor mi domina  
Più che di Vesta il foco.  
Solo un momento, un palpito  
Di gioja... e poi si mora...  
Mi resta un nume ancora...  
Un nume sei per me!



Invan da te dividermi  
 Tentò l' irata sorte :  
 I nodi che ci stringono  
 Scioglier non può la morte.  
 Teco lo sdegno vindice  
 Affronto degli Dei...  
 E se morir tu dei,  
 Io morirò con te. *(partono abbracciati)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### LA FIAMMA SACRA

#### SCENA PRIMA

Interno del Tempio di Vesta, in forma circolare. Nel mezzo il simulacro della Dea, innanzi al quale arde il fuoco sacro: nel masso dell' altare è intagliato un sedile, ove posa una sacerdotessa in custodia della fiamma.

*Si avvanza GIUNIA e si prostra a qualche distanza dall' ara.*

*Giu.* **S**e fino al Cielo ascendere  
 Può d' un' amica il pianto,  
 O Dea, tu sciogli Emilia  
 Dall' amoroso incanto.  
 In quel trafitto core  
 Discenda il tuo favore,  
 Più non lo scuota un palpito  
 Che indegno sia di te...  
 Non scorrان queste lagrime  
 Senza ottener mercè.

#### SCENA II.

*La G. Vestale, EMILIA, e dette.*

*G. Ves.* *(togliendo la verga d' oro dalle mani della ministra che vigilava il sacro fuoco e porgendola ad Emilia)*

A te commetto la sacrata verga:  
 Rammentati, Vestal, che, spento il foco,



In periglio è la patria, e tu di morte  
Colpevol sei.

(con accento religioso. Giunia bacia Emilia,  
quindi si ritira con la G. Vestale e l'altra  
Sacerdotessa)

*Emi.* Come tremendo all' alma  
Questo tacer solenne  
Mi parla! Certo il venerato nume  
Sta nel delubro, e scruta  
Gli arcani del mio core!  
Pietà, Vesta, pietà... Profano ardore,  
È ver, mi strugge: ma chi reo lo fece?  
Destino avverso. Tu possente Dea,  
Tu spegni la mia fiamma;  
Io debile mortal non basto a tanto.

S C E N A III.

DECIO, e detta.

*Dec.* (dal fondo della scena)  
(Ecco l'altar!... Fra il pianto  
Ed i singhiozzi la sua voce udia...)  
(scorge Emilia)

Emilia?

*Emi.* Chi m' appella?

*Dec.* Anima mia! (inoltrandosi)

*Emi.* E fia ver!... Possenti Numi!  
Tu, tu stesso!... Non seguirmi.  
(volendo fuggire)

*Dec.* Odi, arresta... Invan presumi.  
Dispietata; invan fuggirmi...  
Se nell' Erebo discendi,  
Io ti seguo.

*Emi.* Ah! giusto ciel!...  
(fugge non sapendo ove, poi come ispirata ascende  
i gradini dell'altare, e si avviticchia al simulacro)

O romano, mi contendi  
Alla Dea.

(atteggiandosi di maestosa intrepidezza)

*Dec.* (si scaglia verso l'altare, ma d'un tratto si arre-  
sta, preso da sacro terrore)

M'ingombra un gel!

(prorompendo, dopo qualche istante di pausa)

No, l'acciar non fu spietato

Che versava il sangue mio,

Ma il destino avverso e rio

Che la vita mi serbò. —

Ah! gioisci, o core ingrato,

Già la morte in sen mi piomba...

Questo avanzo della tomba

Alla tomba io renderò.

(in tuono di pianto)

*Em.* (stracciata dall'affanno di Decio)

Il cimento è troppo atroce!...

Nel mio petto un cor si chiude!...

Io son donna... e alla virtude

Un confine il ciel segnò!

Fuggi... ascolta estrema voce,

Che favella una morente...

Pura almeno, ed innocente

Da te lunge io morirò.

*Dec.*

O cruda più del barbaro

Tuo nume, eterno addio

Ricevi, ed olocausto

Tremendo, il sangue mio...

*Emi.*

Che!...

*Dec.*

Tutto il mira spargersi,

Ed innondarti il piè...

(sguainando la spada per trucidarsi)

*Em.*

Ah no!...

(accorrendo)

*Dec.*

Mi lascia...



Arrestati...

Vivi.

Dec.

Per chi?

Emi.

Per me.

a 2

Mille smanie, mille affanni  
Ricompenza un tal momento!...  
Non si dice il mio contento!  
Io respiro, io vivo in te.  
Or la terra mi condanni,  
M' abbandoni il cielo irato...  
Io son pag<sup>o</sup><sub>a</sub> del mio fato...  
Terra e ciel tu sei per me!...

(la sacra fiamma, priva di alimento si estingue)

Emi.

Ah!... il foco... (con grido acutissimo)

Dec.

È spento!...

Emi.

Io manco!...

(cadendo a' piè dell' altare)

Dec.

Notte fatal!... Che far poss' io? Qual nume  
Invocherò per lei?...

SCENA IV.

PUBLIO, e detti.

Pub.

Amico? — Eterni Dei!... —  
(avvedendosi del fuoco estinto)

Salvati... Ahimè!... da lungi le accorrenti  
Ministre io scorsi!... Vieni...

Dec.

Abbandonarla

In periglio sì fiero!... Ah! no...

Pub.

Se resti,

Ella è perduta!...

Dec.

Oh ciel!...

Pub.

Vieni?...

Dec.

Che feci!...

(partendo, trascinato da Publio)

SCENA V.

EMILIA svenuta. GIUNIA, e quindi la G. Vestale, e Vestali  
accorrono dall' interno del tempio, nlcune di esse recando  
lampade accese: METELLO e Flamini sopraggiungonò  
d' onde fuggirono DECIO e PUBLIO.

Giu. Mi spaventò quel grido!... Emilia!...  
(correndo in di lui soccorso)

G. Vestale, Vestali, e Flamini

Oh vista!...  
(inorriditi)

Met. (volgendo un guardo all' altare, uno ad Emilia,  
ed un terzo verso la parte da cui venne)

L' orrenda colpa è certa! —  
A giudicar costei, l' alba vicina  
Il Senato raccolga.

(ad alcuni Flamini, che partono solleciti)

Un grande esempio

(alle Vestali)

Per voi s' appresta

Emi. (riavendosi) Ove son io?

Nel tempio

Met.

Che violasti!

Emi.

Oh mio terror!...

Fra ceppi,

Met.

Al giudizio guidata  
Sia la spergiura...

Giu.

Oh amica!...

(seguendo Emilia, che vien condotta altrove)

G. Ves. Vestali.

Ahi sventurata!...  
(piangenti)

Met.

Versate amare lagrime  
Pel Tebro, e non per essa,  
Le sorti della patria  
Veste caligin spessa! —  
(come assorto in orrida visione)



Stille di sangue vivido  
 Quel simulacro piove! . . .  
 Vesta già mosse i fulmini  
 A provocar di Giove! —

(con accento d'altissima desolazione)

Spargiam d'immonda cenere  
 E vestimenti e chioma . . .  
 La Dea si plachi, o Roma  
 Più Roma non sarà!

*G. Ves. Ves.* Notte funesta, orribile! . . .

*Fla.* L'altar vendetta avrà.

*Tutti* Spargiam d'immonda cenere  
 E vestimenti e chioma . . .  
 La Dea si plachi, o Roma  
 Più Roma non sarà!

(si ritirano, compresi da sacro terrore)

### SCENA VI.

Il Bosco sacro come nell'Atto I.

LICINIO, LUCIO e Senatori.

*Lic.* Sull'attonita fronte ha sculta ognuno  
 Cupa tristezza! ed a ragion. Tremendo,  
 Mortal giudizio s'apparecchia.

*Luc.* È d'uopo  
 Un nume vendicar!

*Lic.* Metello avanza  
 Fra la schiera de' Flamini . . .

*Luc.* Ed a loro  
 Succede il mesto coro  
 Delle Vestali . . .

*Lic.* Non pietà, severa  
 Giustizia memoranda abbia qui loco.

### SCENA VII.

Il Collegio de' Flamini, preceduto da PIO METELLO, la G.  
 Vestale, GIUNIA, EMILIA fra' Littori, Vestali e detti.

*Met.* Fremi, eterna città! Di Vesta il foco  
 È spento; fuggitivi  
 Profani uscir dall'inibita chiostra  
 Da tergo io vidi, e priva  
 Costei di sensi, appo l'altar tradito  
 Che vigilar dovea.

*Giu.* (M'aita, o Ciel! . . .)

*Lic.* Discolpe hai tu?

*Emi.* Son rea.

*Lic.* E rea d'orrida morte! — Olà (volgendosi a' Littori)

*Giu.* Fermate . . .

La colpevol son io.

*Emi. G. Ves. e Ves.* Giunia!

*Met. Lic. Luc. Sac.* Che dici!

*Giu.* Egra costei, mal d'una lunga notte  
 L'ora vegliar poteva, il sacro foco  
 Nudir per essa io volli . . .

*Emi.* Ah! no . . .

*Giu.* Ma il sonno mi tradia . . . ritorno

Ver l'alba fe' la sventurata, estinta  
 Trovò la fiamma, e vinta

Dal suo terror, qual corpo morto cadde.

*Emi.* No . . . non è vero . . .

*Giu.* All'amistà pretende

Immolarsi, ma invan; tacer non seppe  
 Il mio rimorso . . . in libertà sia posta . . .

A me que' lacci, a me la bara, e morte.

(con accento rapido, animato, e sempre cercando di  
 reprimere i moti e le parole di Emilia)

*Emi.* Celeste amica! . . . Ella v'inganna . . . È mia,



È tutta mia la colpa... Amo d'amore  
 Immenso, disperato!... (*con impeto forsennato*)  
*Lic. Luc. Sac.* Empia!...  
*Met.* Compresa  
 L'alma ho d'orror!... Palesa  
 Il complice del fallo.  
*Emi.* Ah! no.  
*Met.* Lo chieggo  
 Pe' Numi...  
*Lic.* Io per la patria...  
*Emi.* Taci, taci,  
 Licinio! (*con fremito d'orrore*)  
*Met.* Ed osi ancor!  
*Emi.* Qual ei si noma,  
 Perir dovesse mille volte Roma,  
 Non udrete.  
*Met.* Oh bestemmia!  
*Sac.* Oh scellerata!  
*Met.* Consoli, più si aspetta?  
*Lic. Luc.* È condannata.

## SCENA VIII.

DECIO, PUBLIO, e detti.

*Dec.* No, crudeli... (*sfuggendo dalle mani di Publio*)  
*Emi.* (Ahimè!)  
*Pub.* Furente...  
*Met. Luc. Sac.* Decio!...  
*Lic.* Figlio!  
*Dec.* Padre mio... (*gettandosi a' piè di lui*)  
 Salva Emilia... essa è innocente.  
*Met. Lic. Luc. Sac.* Come!  
*Dec.* Il reo...  
*Pub.* Nol dir. (*piano a Decio*)  
*Dec.* Son io.

*Lic. Sac.* Tu!...  
*Met.* Che sento!...  
*Emi.* Numi!  
*Luc.* Il duce!...  
*Lic.* Un pugnale in me vibrò!  
*G. Ves. e Ves.* Fatal di...  
*Tutti, tranne Dec.* La tetra luce  
 D'una folgore strisciò! (*un momento di cupo silenzio*)

*Dec.* Essa ignara, io penetrai  
 Il recinto a ogn'uom vietato;  
 Il delubro io profanai  
 Alla Diva consacrato:  
 Se può il ciel bramar vendetta,  
 Se una vittima egli aspetta,  
 Questo capo recidete  
 Che di lauri è cinto ancor.

*Emi.* (Casta Dea, se il nostro amore  
 È delitto orribil tanto,  
 Plachi, ah! plachi il tuo furore  
 Una vittima soltanto.  
 Per l'eroe t'imploro, o Diva...  
 Decio salva, Decio viva,  
 E me colgan cento morti  
 Di spavento e di dolor!)

*Publio, Metello, Giunia, Licinio, Lucio,  
 G. Vestale, Vestali, Sacerdoti.*

Per le fibre mi trascorre  
 Qual di morte, orrendo gelo! —  
 Certo un Dio che il Tebro abborre  
 Questo di segnava in cielo!  
 Ei d'un padre ha il core infranto,  
 Ha la gioja volta in pianto,  
 Del trionfo i lieti carmi  
 Nel silenzio del terror! —



E la tomba che viva m'aspetta  
Men tremenda al mio sguardo parrà.

*Pub. Giu. G. Vest. e Vest.*

(Ah! la misera un nume difenda,  
Se in ciel spenta non è la pietà...  
Delle fauci di morte tremenda  
Solo un nume strapparla potrà.)

(*Emilia parte fra' Littori, i Sacerdoti e le  
Vestali la seguono — il Senato allontanasi  
per altra via: Publio strascina seco Decio:  
tutto è scompiglio e terrore.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

24  
*Dec.* Padre...  
*Lic.* Di Roma un Console  
Figli non ha. *(supplichevole)*

*Met.* D' eccesso *(ai Consoli)*  
Nefando, spaventevole,  
Reo si gridava ei stesso:  
Prigion lo chieggo.

*Pub.* Infrangere  
Vuoi tu le leggi? Ei nacque  
In sen di Roma, e libero;  
Nè a ceppi mai soggiacque  
Un cittadin, che i giudici  
Pria non dannâr.

*Met.* — Lo sdegno  
Di Vesta inesorabile  
Percoterà l' indegno  
Che ardisse il rito funebre  
Turbar! Ministri, il vel. —  
A te, Vestal sacrilega,  
Morte, anatêma.  
*(gettando sul capo d' Emilia il velo d' infamia)*

*Pub. Giu. G. Ves. e Ves.* Oh ciel!...

*Met.* { Ti consacro  
*Lic. Luc.* { alle furie d' Averno!

*e Sac.* { Sei già sacra  
Già la morte sul capo ti stà!  
Vanne... a te maledetta in eterno,  
Tomba infame la terra darà!...

*Dec.* Paventate d' un cieco il furore...  
*(sempre trattenuto da Publio)*

Mille prodi un mio grido armerà.  
L' universo empirò di terrore...  
Roma tutta una tomba sarà!

*Emi.* Non sfidar la celeste vendetta,  
Di te stesso, di Roma pietà,



# ATTO TERZO

## IL CAMPO SCELLERATO

### SCENA PRIMA

#### Il Foro

PUBLIO, e molti Centurioni

(in tuono minaccioso e tumultuante)

*Cen.* Il Console ci ascolti . . .

La cruda legge rompasi . . .

*Pub.* Frenate

Gli alteri detti: or giova

La prece usar, non la minaccia; e quando

Vana torni la prece . . .

*Cen.* Allor?

*Pub.* N'è d'uopo

La spada.

*Cen.* Ben t'avvisi.

*Pub.* Il Console si avvanza.

### SCENA II.

LICINIO, Littori e detti.

*Lic.* Romani, qual vi trae stolta baldanza

A profferir sediziosi accenti

Appo la soglia consolar?

*Cen.* Concedi

Grazia.

*Lic.* Per chi?

*Cen.* Per la Vestal, che a morte  
Danna rigor soverchio.

*Lic.* Io custodisco,  
Non distruggo le leggi.

*Pub.* Ah! s'ella muore,  
Altri morrà! . . . Del figlio tuo lo stato  
Chi può narrar? Furente, disperato  
S'aggira, ed armi grida, e vuol, di sangue  
Civil Roma bruttando,  
Salvar colei.

*Lic.* Perverso!

*Pub.* Egli il governo

Più non ha di se stesso,

Quindi è capace d'ogni nero eccesso!

Se non potrà la vittima

Serbar del giorno ai rai,

Giurò svenarsi: e Decio

Non giura invan, lo sai!

Amor di Roma intera,

Sostegno delle squadre,

Ah! non voler ch'ei pera . . .

Console sei, ma padre.

Per lui d'amare lagrime,

Mira, ho bagnato il ciglio . . .

Pietà, signor, del figlio . . .

Del sangue tuo pietà.

*Lic.* (Ah! non palesi il ciglio  
Qual pena in cor mi sta . . .)

*Cen.* Pietà, signor, del figlio . . .

Del sangue tuo pietà. —

*Lic.* Addio.

*Pub.* Ne lasci!

*Lic.* O Publio,

Quando alla patria nuoce,

D'una pietade improvvida



Colpa è sentir la voce.  
Esempio di costanza  
Ti porga il mio soffrir.

(parte seguito da' Littori)

*Cen.* Udisti! — Or che ne avanza?

*Pub.* Soltanto il nostro ardir,  
(con tutto l'ardore dell'amicizia)

Il poter di Vesta offesa  
Al mio zelo invan contende;  
Del suo foco il cor m' accende  
Dea più santa, l' amistà.

Corro, amico, in tua difesa...  
Teco io sfido e leggi, e fato...

Del mio pianto non curato,  
Meglio il brando parlerà!

*Cen.* Sì, del pianto non curato  
Meglio il brando parlerà.

(partono affrettamente)

### SCENA III.

#### Il Campo scellerato

*Rimbomba il tocco d'un lugubre metallo: alcuni ministri aprono la tomba destinata ad EMILIA: odesi un secondo squillo: s'avanza il funebre convoglio; prima le Vestali, quindi il Collegio de' Flamini, poi EMILIA sovra una bara circondata dai Littori; finalmente il Console LUCIO SILANO, soldati e popolo.*

*I Fla.* Sfidasti, o perfida, — l'ira immortale;

Ti coglie orribile, — ma giusta sorte.

A te, sacrilega, — empia Vestale,

Morte ed Infamia. —

*Pop.* Infamia, e morte.

*Le Ves.* Ah! questa vittima — d' infausto amore

Al suo terribile — destin soggiace,

Come dal turbine — estinta face!

Come dal vomere — troncato fior!

Per tante lagrime — d' alto dolore,

Numi, si plachino — i vostri sdegni:

Nè sia la requie — de' morti regni

A questa misera — negata ancor.

*I Fla.* Sfidasti, o perfida — l'ira immortale;

Ti coglie orribile, — ma giusta sorte:

A te, sacrilega, — empia Vestale,

Morte ed infamia. —

*Pop.* Infamia e morte.

(Intanto vien tolta Emilia dalla bara: ella è coperta di estremo pallore, stupido n'è lo sguardo, che volge lungamente intorno)

*Emi.* Ove tratta son io? — Perchè s'aduna

Popol cotanto? ... Ah! sì, Decio ritorna

Cinto di pompa trionfal!

*G. Ves.* Vaneggia!

*Em.* (aggirandosi per la scena, s'incontra in Giunia che piange dirottamente)

Giunia!

(riconoscendola, dopo averla attentamente osservata)

Piangi! e perchè? — Gli umidi rai

Asciuga... È lieto questo dì! ... Non sai?

Dal Campidoglio all' ara

Ei verrà d'imeneo... pria che alle pugne

Traesse, mel promise... I numi udranno

Il nostro voto nuzial!

*Giu.* Che affanno! ...

*Em.* Ah! mira: gl' incensi già fumano intorno!

Ascolta d'imene i grati concenti! ...

*Giu.* Amica infelice! ... orribile giorno! ...

Il pianto mi vince... mi tronca gli accenti! ...

*Emi.* Io corro all' altare... già Decio s'appressa! ...

Per troppo contento è l'anima oppressa!



*Giu.* La gioia in quel volto mi colma d'orrore!  
Non è sì funesto di morte il pallore!

*Emi.* La destra mi porgi... Ne avvinser gli Dei...  
Ah! stringimi al seno... mio sposo tu sei!...

*Giu.* Delirio tremendo!... Immerger nel petto  
Mi sento un pugnale ad ogni suo detto!

*Emi.* Un riso de' numi, un sogno d'amore  
Sarà la mia vita, divisa con te!

*Giu.* No, più non sarebbe squarciato il mio core,  
Se fosse quel marmo dischiuso per me.

*(Emilia, tutt' assorta nel suo vaneggiamento, con la gioja nel volto, col sorriso fra le labbra, trovasi presso il sepolcro: romba l'ultimo tocco del bronzo funereo: ella si scuote, volge un guardo alla tomba, e mettendo un grido acutissimo, resta inorridita fra le braccia di Giunia.)*

#### SCENA IV.

METELLO e detti.

*Met.* Che veggio!... il bronzo lugubre  
Suonò la terza volta,  
E l' esecrata vittima  
Ancor non fu sepolta!

*(sottovoce, e rapidamente a Lucio)*

Roma è in tumulto!... Decio  
S' avvanza in armi

*Luc.* Olà?  
Si compia il rito.

*(ai Littori, che traggono Emilia verso la tomba)*

*Giu.* Emilia!...

*G. Ves. Ves.* Oh istante!...

*Emi.*  
*Met. Fla.*

Giunia!...

Va...

*(Emilia fugge un istante da' Littori, e corre a Giunia)*

*Emi. Giu.* L' ultima volta stringimi,  
L' ultima volta al seno...  
Morir potessi, ah! misera,  
Fra queste braccia almeno!  
Talor, deh! vieni a gemere  
Del mio sepolcro accanto...  
Asperso del tuo pianto,  
Infame non sarà.  
Verrò deserta a gemere  
Del tuo sepolcro accanto...  
Tutta la vita in pianto  
L' amica tua vivrà!

*G. Ves. e Ves.*

Chi può frenar le lagrime  
Ha di macigno il cor!...

*Emi.* Compagne, in me specchiatevi.  
Per sempre addio...

*(discende: il sepolcro è rinchiuso)*

*Giu. G. Vesp. Pop.*

Che orror!

*Quadro analogo.*



1671

ALICIA

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...